

Gazzetta del Sud 30 Aprile 2010

Tegano fa scena muta davanti al giudice

REGGIO CALABRIA . Il boss ha fatto scena muta. Comparso, ieri mattina davanti al gip Carlo Sabatini, per rispondere di detenzione e porto illegale della pistola che aveva nel marsupio al momento della cattura, Giovanni Tegano si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Presenti i legali di fiducia, gli avvocati Lorenzo Gatto e Francesco Calabrese, il boss ha preferito non dire nulla. Si è limitato a comunicare la scelta di avvalersi della facoltà consentita dal codice.

Il giudice si è riservato la decisione. E lo stesso ha fatto dopo gli interrogatori dei cinque fiancheggiatori arrestati lunedì sera in contrada "Batia" di Terreti, nella stessa operazione coordinata dal sostituto procuratore della Dda Giuseppe Lombardo, che aveva consentito alla squadra mobile della Questura di mettere la parola fine alla latitanza di Tegano, durata ben 17 anni. Con il boss, inseguito da una condanna definitiva all'ergastolo rimediata nel processo "Olimpia V", erano finiti in manette con l'accusa di procurata inosservanza di pena: Carmine Polimeni, 30 anni, genero del latitante; Giancarlo Siciliano, 31 anni; Vincenzo Serafino, 45 anni; Giuseppe Morabito, 47 anni, indicato dagli inquirenti quale capo "locale" di Terreti, proprietario dell'appartamento dove aveva trovato rifugio Tegano; Antonino Morabito, 28 anni. A Vincenzo Serafino era stata, inoltre, contestata la violazione della legge sulle armi: in casa aveva 13 coltelli di grandi dimensioni e di genere vietato.

Ieri mattina l'unico dei fiancheggiatori a seguire le orme di Giovanni Tegano è stato Antonino Marabito. Il giovane, difeso dall'avvocato Giulia Dieni, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Hanno, invece, risposto e si sono difesi Giuseppe Morabito, Vincenzo Serafino, assistiti entrambi dall'avvocato Dieni, Carmine Polimeni, avvocato Francesco Calabrese, e Giancarlo Siciliano, avvocato Carlo Morace. In particolare Carmine Polimeni ha ammesso di aver incontrato anche in altre circostanze il latitante ma solo ed esclusivamente perché si interessava della sue condizioni di salute. Ha anche riferito che la sera della cattura si era fatto accompagnare da Giancarlo Siciliano senza che quest'ultimo fosse a conoscenza dell'identità della persona che dovevano incontrare. La circostanza è stata confermata da Siciliano e ha spiegato che essendoci un rapporto di "comparato" gli capitava qualche volta di andare insieme a Polimeni. Ha anche riferito di aver visto il latitante dopo- l'arresto aggiungendo di essere rimasto in attesa dell'incontro tra genero e suocero in un altro appartamento dove si trovavano anche i parenti di Giuseppe Morabito. Il giudice, come detto, si è riservato la decisione che dovrebbe essere comunicata agli interessati in giornata.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS